

rebbe dolorosissima impressione sovra i contribuenti se al Governo che ci domanda 5, noi spontaneamente, quasi per regalo, ne volessimo aggiungere altri cinque.

Quanto al secondo motivo, concorrono egualmente gli stessi riflessi, ed, a parer mio, vi si aggiungono due considerazioni potentissime e di sommo rilievo; è di fatto che avvi una certa solidarietà, almeno morale, fra tutti i parenti, non solo fino al grado successibile, ma fino al punto in cui essi fra di loro si conoscono. Le avversità, le umiliazioni e le infamie perfino, abbenchè le azioni siano personali, ricadono in certo modo sopra tutti i parenti; e se avvi una persona che sia in istato di bisogno e di miseria, prima di andare a bussare alla porta di un estraneo, andrà senza dubbio a quella di un parente.

Può accadere talvolta, che il parente neghi di soccorrerlo, ma per lo più egli si riconosce obbligato a farlo. Quindi, se tale parentela addossa degli oneri, per legame morale almeno, a tutti i parenti, io non credo che sia giusto lo equiparare le successioni dei parenti dal sesto al duodecimo grado a quelle che han luogo fra estranei. Al postutto la legge delle successioni riconosce che i parenti fino al dodicesimo grado hanno un diritto alla successione dei congiunti negli stessi gradi. Ora io domando, se sia logico, se sia legale equiparare nel pagamento della tassa quegli stesso che raccoglie una successione a cui la legge dà un diritto egualmente che a quello a cui proviene una successione alla quale non aveva diritto di sorta alcuna, e che per lui è una vera eventualità. Io credo che questo sarebbe illogico, sarebbe ingiusto, e nel tempo stesso illegale.

Non parmi che occorra di aggiungere maggiori riflessioni per persuadere la Camera, che il progetto del Governo è più giusto, più legale, e che è preferibile a quello della Commissione. Insisto quindi affinchè sia rigettato quello della Commissione intorno a questo secondo articolo, e che si mantenga di preferenza il progetto del Governo.

GIANONE, relatore. I motivi per cui la Commissione ha creduto di fare due variazioni, intorno alle quali muoveva lagnanza l'onorevole deputato Deforesta, sono spiegati nella relazione, ed io non ho che a riferirmi ai medesimi, e la Camera li apprezzerà. La Commissione sicuramente avendo in vista di procurare quel vantaggio che decentemente si poteva all'erario, ha pensato che si potessero fare quelle variazioni senza ledere punto alle ragioni della giustizia e della convenienza.

Infatti, oltre il grado che unisce i prozii e i pronipoti, egli è ben noto come scemi il vincolo d'intimità e di affetto che unisce i congiunti oltre a quel grado; ed è poi anche evidente avvenire spesso che i parenti uniti in quei remoti gradi appena si conoscano: non vi ha motivo perciò per cui le successioni di quelli che si trovano in un grado di parentela così lontano abbiano ad essere regolate con norme diverse da quelle che vengono adottate per gli estranei, mentre i rapporti sono, si può dire, precisamente identici.

Del resto, la Commissione adempiendo al voto dei rispettivi uffici, non crede di aver incontrato la disapprovazione dei suoi mandanti col proporre quei lievi aumenti nell'interesse delle finanze.

Essa crede essere intenzione di ogni buon cittadino il fare l'interesse del paese; e conoscendo la strettezza in cui versa attualmente l'erario, è persuasa che facendo l'interesse di questo, promuove il vero interesse del paese; e tanto più volentieri lo fece, inquantochè le sembrò di farlo senza ledere i principii di giustizia e di equità. Perciò io mantengo la tassa nella misura proposta dalla Commissione; se però la

Camera vorrà adottare quella del Ministero, non è da dissimulare che non può esservi gran divario di entrata per l'erario per questa differenza, ritenuta la poca entità di queste categorie, cioè la poca quantità di beni che si deferisce per successione nelle categorie medesime, siccome ho avuto l'onore di far osservare alla Camera nella tornata dell'altro giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento che il signor deputato Deforesta propone, cade sugli alinea 4, 5 e 6 del progetto della Commissione; siccome il Ministero aveva accettato questo progetto, egli è perciò che debbo chiedere se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

ARNULFO, commissario regio. Chiedo la parola.

Chiesi la parola unicamente per dichiarare che il Governo ha accettate le modificazioni introdotte dalla Commissione, sia perchè gli attuali bisogni delle finanze non gli permettono di rinunciare a quelle modificazioni che, senza ledere i principii di agente, giovano ad aumentare il prodotto dell'imposta; sia perchè ebbe a considerare quali fossero le disposizioni legislative di altri paesi, e fra questi quelle del Belgio, e trovò che ivi non si ammettono gradazioni salvo fino alla parentela di zii a nipoti, per la quale è stabilita la tassa del sei per cento, e che oltre a questa parentela la tassa è indistintamente del dieci per cento per tutti, e osservo poi di passaggio che la minor tassa è ivi del quattro per cento fra fratelli e fra coniugi, semprechè succedano *ab intestato*, e che per le successioni per testamento è per tutti indistintamente del dieci per cento, il che rende sommamente più gravosa la tassa. Siccome le modificazioni proposte dalla Commissione sono immensamente più modiche di quelle nel Belgio vigenti, il Governo si dispose ad ammetterle, essendovi un principio anche altrove riconosciuto, non ripugnante a questa natura di tributi.

DEFORESTA. Il signor commissario regio invocò l'esempio della legge sulla tassa sulle successioni vigenti nel Belgio. In primo luogo io osservo che converrebbe conoscere quale sia la legge belgica in ordine alle successioni; ma qualunque possano essere le disposizioni della legge belgica, da questo esempio non si può desumere un valido motivo per cui noi dobbiamo fare una cosa che, a parer mio, è contraria alla logica ed alla legge. Aggiungerò poi, che nel Belgio apparentemente il Governo e la Commissione erano d'accordo; il Governo avrà proposta la legge nei termini nei quali è stata adottata; ma io ripeto che il Governo stesso, che deve conoscere la necessità delle finanze meglio di noi, aveva proposto una tassa minore, e noi verremmo, adottando il progetto della Commissione (spontaneamente ripeterò le espressioni delle quali mi sono già servito) ad aggravare la mano sui contribuenti; ufficio questo che io credo non appartenga alla Camera. Persisto pertanto nell'emendamento che ho avuto l'onore di presentare.

PRESIDENTE. Il signor Turcotti intende parlare sull'emendamento proposto dal signor Deforesta?

TURCOTTI. Intendo di parlare sull'emendamento Deforesta ed anche sul mio.

PRESIDENTE. Se desidera di parlare sul suo emendamento, aspetti che esso venga in discussione.

TURCOTTI. Le ragioni che io dirò per il mio emendamento serviranno nello stesso tempo ad oppugnare l'emendamento Deforesta.

PRESIDENTE. Qui il suo emendamento è formulato in termini così lontani dall'emendamento proposto dal signor Deforesta, che si intralcerebbe la discussione, parlando so-